



CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA

prot. N. 037 /19/S.G.

Roma, 10 luglio 2019

OGGETTO: Corso Allievi Agenti, prove fisiche, esclusione de facto di colleghe in stato interessante

Alla Direzione dell'Ufficio Relazioni Sindacali
Dipartimento della Pubblica Sicurezza

SEDE

^^^^^^^^^^^^^^^^

Spett.le Direzione,

questa Organizzazione Sindacale intende segnalare una discriminazione in danno delle colleghe che sono risultate idonee alla prova per l'assunzione per n. 1851 Allievi Agenti e quindi ammesse a prendere parte alle prove fisiche attualmente in corso presso la Caserma di via del Castro Pretorio a Roma.

Risulterebbe a questa Segreteria Generale che le candidate, in stato di gravidanza, rischiano di essere escluse di ufficio alla selezione in quanto non in grado di affrontare le prove, in particolare il caso di un'aspirante agente della regione Sicilia la quale, dopo aversi visto diagnosticare minacce di aborto, ha avuto un posticipo "beffa" in una data ugualmente ricompresa nel periodo in cui la stessa è ancora in stato di gravidanza.

Una vicenda che configura una palese discriminazione "sessista" in quanto questa circostanza, ossia lo stato interessante, è di esclusiva prerogativa femminile, con il rischio concreto che questo elemento vada a determinare un ulteriore step di esclusione in capo alle sole donne.

Il rischio di esclusione si evince chiaramente dalla comunicazione del Dipartimento della P.S. Direzione Centrale delle Risorse Umane – Ufficio attività concorsuali, alla candidata sopra indicata che recita: *"i soggetti interessati che non si presenteranno nella data, nel luogo e nell'ora stabiliti per il suddetto accertamento dell'efficienza fisica saranno esclusi dal procedimento con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza"*

La necessità di agevolare le prove fisiche delle donne in stato di gravidanza inoltre a nostro parere risponderebbe anche a ragioni di rilevanza sociale: viviamo in paese a denatalità crescente e trasformare la gravidanza in un ostacolo per raggiungere il proprio obiettivo professionale potrebbe aggravare questa situazione demografica senza contare poi la possibile messa a rischio dell'incolumità delle allieve, le quali, pur di "non perdere questo treno lavorativo", duramente conquistato, decidano di sottoporsi ugualmente alle prove riportando possibili danni sia per loro che per il nascituro.

In ragione di quanto su esposto si chiede un intervento a sanatoria della discriminante sessista che seppur tecnicamente difficile risponderebbe a criteri di pari opportunità che un'Amministrazione dello Stato è tenuta a salvaguardare.

Confidando in un cortese e sollecito segno di riscontro porgo distinti saluti

Il Segretario Generale Nazionale
Cesario BORTONE

Originale firmato agli atti